

Prenotazioni da parte delle scuole

Mostra a Villa Zerbi

Oltre 1800 presenze nel fine settimana



Una delle opere esposte a Villa Zerbi

COSTANTE l'affluenza a Villa Genoese Zerbi.

L'attenzione che i reggini hanno riservato ad uno dei più antichi palazzi cittadini, simbolo della storia di Reggio, e all'esposizione che le mura della villa stanno ospitando dal 18 settembre, sembra non conoscere tregua.

Le cifre dell'ultimo fine settimana parlano infatti di oltre 1800 presenze da venerdì a domenica.

E proprio il giorno festivo è stato quello che ha raggiunto il picco più alto di cittadini che hanno varcato il suggestivo portico di villa Zerbi.

Precisamente 845 i reggini che domenica hanno deciso di ammirare l'arte contemporanea di "Z.o.u. - Zona d'Urgenza", tanto che la chiusura delle sale, prevista alle 19 è stata prorogata di un'ora, affinché tutti gli ospiti potessero godere delle espressioni artistiche e dello storico edificio.

Intanto anche le scuole della città e della provincia (ma non solo dal momento che dall'intera regione si richiedono informazioni su "Z.o.u."), stanno manifestando il loro interesse alla mostra curata da Hou Hanru.

Sono state già sei le visite guidate richieste dai docenti, e molte altre ancora sono in programma a partire da giovedì.

Solo per la settimana che va dal 30 settembre in poi, infatti, hanno confermato la loro presenza a Villa Genoese Zerbi numerose scuole per un totale di 22 visite.

LA BIENNALE IN CITTA'

Dopo la visita alla pregevole mostra "Zona d'Urgenza" Francesco Arillotta ha scritto una sua riflessione

Villa Genoese Zerbi, spazio per l'arte



Una lunga fila di visitatori alla mostra "Zou" ospitata a Villa Genoese Zerbi

A Villa Genoese Zerbi continua il "pellegrinaggio" di amatori dell'arte contemporanea e di semplici curiosi attratti dall'evento. Le prime stime dicono che si sta viaggiando all'ottima media di settecento visitatori al giorno. Trascorrono le settimane, dunque, ma non sembra diminuire l'interesse dei reggini verso la mostra allestita nell'ambito di "Sensi contemporanei" il progetto nato dalla sinergia del Ministero dell'Economia, dei Beni Culturali e della Biennale di Venezia.

E si intrecciano pure i commenti.

Francesco Arillotta dopo aver visitato la mostra allestita nelle sale di Villa Genoese Zerbi ha condensato le sue riflessioni in questa lettera che ci ha inviato e che noi volentieri pubblichiamo.

«Ho visitato la mostra "Z.O.U. Zona d'urgenza". Sono entrato nella Villa Genoese Zerbi, mi sono messo a guardare quello che dalla Biennale di Venezia è arrivato a Reggio, e sono stato colto dallo sgomento. Premetto che sono andato alla mostra consapevole di trovarmi di fronte ad espressioni di

arte estrema, forse addirittura oltre l'estremo.

Quindi, quanto esposto nei saloni di quella Villa, mi ha veramente interessato, coinvolto. Lo sgomento è stato causato dalla constatazione di quanta e quale strada l'arte internazionale abbia percorso in questi ultimi anni.

E, consequenzialmente, di quanta e quale strada Reggio dovrebbe

affrontare se le venisse in mente, utilizzando le strutture artistiche, istituzionali e non, esistenti sul suo territorio, di tenersi aggiornata in questo campo.

Reggio, infatti - assieme a soltanto una decina di altre città italiane -, conta ben tre organismi scolastici operanti nel settore artistico, che diventano cinque se estendiamo il concetto alla musica e all'architettura.

E tutti godono di ottima fama, sotto il profilo della qualità dell'insegnamento impartito ai propri studenti. Ogni anno, da questi Istituti escono decine e decine di diplomati e addottorati. Tutti qualificabili

«artisti».

Si dovrebbe, pertanto, pensare che qui ci sia una vera e propria fucina d'arte, con un numero elevato di potenziali talenti, con amplissime possibilità promozionali, con gallerie pubbliche e private, con luoghi espositivi: con tutto quello, cioè, che può servire per far lievitare positivamente i fervidi fenomeni che la situazione offre. Il che, purtroppo, invece, non è.

Constatazione amara, ma assolutamente realistica; e che merita, quindi, una qualche riflessione, se vogliamo evitare che la mostra curata da Hou Hanru rimanga fine a se stessa. E questo sicuramente non può neanche pensarlo lontanamente chi ha a cuore il futuro di questa città.

Lasciando un momentino da parte l'iniziativa privata, che segue altre logiche, che cosa si potrebbe allora chiedere in proposito al settore pubblico, dichiaratamente impegnato a far crescere il livello culturale di una città che è ancora alla ricerca di una identità?

Forse la risposta è racchiusa in una sola parola: spazio.

L'artista ha bisogno di

spazio; spazio per esprimersi, per farsi conoscere, per confrontarsi. Spazio per guardare avanti, per vivere «artisticamente», per cogliere il consenso o imparare qualcosa in più dal dissenso.

E spazio a Reggio per l'Arte non ce n'è. Nemmeno un metro quadrato.

La stessa ipotesi della Pinacoteca nei locali del Teatro Comunale, pur meritando di essere seguita con giusto interesse, è marginale, a fronte di un'esigenza di base quale quella che sto evidenziando.

Il disegno quale dovrebbe essere: un'ampia struttura, capace di accogliere una «galleria» di Arte Contemporanea, non statica, museale, ingessata, ma continuamente mutevole e mutante, gestita in forma autenticamente manageriale (e qui i «curricula» diventerebbero fondamentali...), in grado, sì, di ospitare i grandi nomi e le novità nazionali e internazionali.

Ma anche - ed aggiunte: soprattutto, sottolineando più volte - offrendo le più ampie possibilità di manifestarsi

agli artisti «nostri» per nascita, per formazione didattica, per cultura.

E, non solamente nel campo della pittura o della scultura, ma in tutte quelle forme d'arte che l'estro, la fantasia, l'immaginazione, la vocazione vanno a suggerire. Come ammirato a Villa Genoese Zerbi!

Coinvolgendo, eventualmente, anche i galleristi reggini e comprovinciali, i quali hanno ovvi interessi a che «la produzione» migliori, si affini, e «il mercato» si appassioni, si apra.

Quanto ai fondi, io sono sempre convinto che, volendo, i finanziamenti, per affrontare e risolvere problemi di tal genere, si trovano.

A monte però, sta la disponibilità, in chi alla fine deve decidere, ad ascoltare ansie e aspettative. Qualcuno nella calca di Villa Genoese Zerbi, malignamente, mi sussurrava all'orecchio che, per prendere decisioni di tal genere, si deve essere abituati a uscire dalle anguste mura cittadine.

È vero: per capire cosa necessita per far crescere Reggio, bisogna andare... oltre Pentimelle!

Ma ritengo che, ormai, parecchi siano i nostri pubblici rappresentanti che, fortunatamente, lo fanno».

Rassegna del 29/09/2004

QUOTIDIANO REGGIO CALABRIA - Mostra a Villa Zerbi Oltre 1800 persone nel fine settimana - ...	1
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA - Villa Genoese Zerbi, spazio per l'arte - ...	2